



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

4 Febbraio 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 2021 - ANNO 77 - N. 34 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

VACCINI COVID

Giovanni Paolo II seconda dose a tutti

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

VITTORIA

Una donna di 63 anni «Ho investito io Fodi»

SALVO MARTORANA pag. VIII

RIFIUTI

**Cava dei Modicani
sindaci iblei contro**

MICHELE BARBAGALLO pag. VII

Sicilia, contagi giù ieri 886 i positivi Tortorici, 12 giorni di "zona rossa"

PALERMO. Torna a diminuire il numero dei contagi Covid in Sicilia. Sono 886 i nuovi positivi nell'isola (un centinaio in meno rispetto a martedì) su 24.130 tamponi processati, con una incidenza che dal 4,4% cala al 3,6%.

Per effetto di questi dati, contenuti nel report quotidiano diffuso dal Ministero della Salute, la regione scende al sesto posto per nuovi contagi (ieri era la prima) dopo Lombardia, Campania, Lazio, Emilia Romagna e Puglia.

Anche il numero delle persone attualmente contagiate in Sicilia continua a diminuire: sono 41.122, con un decremento di 491 casi rispetto a ieri grazie a 1.343 guariti. Continua invece ad essere pesante il bilancio dei morti: altre 34 vittime nelle ultime 24 ore portano il totale a 3.579.

Diminuisce infine la pressione sugli ospedali: i ricoveri di pazienti Covid sono 1.510, 19 in meno rispetto a ieri, dei quali 193 in terapia intensiva (-9).

La distribuzione per provincia vede ancora una volta Palermo registrare il numero più alto di casi (345), poi Catania con 186, Messina 123, Trapani 70, Caltanissetta 63, Agrigento 40, Siracusa 33, Ragusa 13, Enna 13.

Intanto Tortorici, in provincia di Messina, da venerdì 5 febbraio sarà "zona rossa". Lo prevede un'ordinanza del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, appena pubblicata. Il provvedimento, preso d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza - viste la nota del Comune e la relazione dell'Asp - serve a salvaguardare la salute pubblica e contrastare la diffusione del Coronavirus nel centro nebroideo. Le misure restrittive resteranno in vigore fino a lunedì 15 febbraio.

Prosegue intanto lo screening nelle scuole siciliane, in attesa della riapertura al 50% degli istituti superiori a partire da lunedì prossimo. Sono oltre 120 mila gli studenti che si sono sottoposti al tampone rapido, circa il 15 per cento dell'intera popolazione scolastica regionale.

A fornire il dato è stato l'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, nel corso di un intervento all'Ars. L'assessore ha evidenziato che il 5% è già considerato un campione statisticamente significativo.

Prosegue a ritmo sostenuto anche la campagna vaccinale: in Sicilia sono state somministrate oltre 176 mila dosi sulle 206 mila consegnate, pari all'85,2%. Dal 20 febbraio dovrebbe scattare la Fase 2, quella cioè che riguarderà 320 mila ultraottantenni che attendono con ansia di potersi vaccinare essendo la fascia di popolazione più vulnerabile.

Vaccinazioni, completata la prima fase

Covid. I 1.050 operatori sanitari dell'ospedale Giovanni Paolo II hanno ricevuto l'ulteriore dose della Pfizer mentre l'Asp n.7 sta proseguendo l'indagine interna sui dipendenti che avrebbero favorito amici e parenti

👉 I contagi sono sempre in calo mentre all'hospice dell'Ompa nasce la speciale tenda degli abbracci



Tutti gli operatori sanitari in servizio all'ospedale Giovanni Paolo II sono stati vaccinati con la seconda dose del Pfizer. In tutto 1.050 unità. L'Asp, che attende la fornitura di altre dosi per potere passare alla fase due, sta intanto proseguendo l'indagine interna per capire chi, tra i propri dipendenti, ha favorito parenti e amici nella corsa alla vaccinazione. I dati di ieri: ulteriore calo dei contagi e aumento del numero dei guariti. All'hospice dell'ospedale Paternò Arezzo nasce la sala degli abbracci (nella foto) per favorire il ritrovarsi dei pazienti con i propri cari.



VITTORIA

«Sono stata io a investire il giovane in sella alla bici che è morto poco dopo»

Una donna di 63 anni si è presentata dai carabinieri per autodenunciarsi. L'incidente mortale lunedì scorso: a perdere la vita un ragazzo del Mali (nella foto).

SALVO MARTORANA pag. VIII



SCOGLITTI

Ultimo sforzo per Ferrara
che punta a diventare
«Il boss delle pizze»

Il giovane ipparino vede la finale del programma in onda sul canale 65 del digitale terrestre. E' stato selezionato assieme ad altri sei pizzaioli e adesso si giocherà le ultime carte.

NADIA D'AMATO pag. IX

**Da settembre 2021
276 i pensionamenti
nell'area ibilea
tra docenti e Ata**

LUCIA FAVA pag. III

Cava dei Modicani. In cinque accusano Cassì che replica: «Ingiusti»

Caso rifiuti, si spacca l'asse dei sindaci

Un "j'accuse" che spacca il fronte dei sindaci. "Colpa" della spazzatura. Accade in provincia di Ragusa per la questione rifiuti dove, in attesa della riapertura della discarica di Cava dei Modicani, i sindaci si schierano l'un contro l'altro. E così i primi cittadini di Pozzallo, Scicli, Chiaramonte Gulfi, Acate e Santa Croce, contestano apertamente il collega di Ragusa, Peppe Cassì, nella sua qualità di presidente della Srr, la società d'ambito che si occupa della gestione ambientale: «Non ha fatto squadra». La replica: «Ingiusti».

MICHELE BARBAGALLO pag. VII



Primo Piano

Vaccinazioni completate tra gli operatori sanitari del "Giovanni Paolo II"

Seconda dose. Ciclo ultimato per i 1.050 addetti in servizio. E ora l'Asp attende le forniture per dare il via alla nuova fase

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Tutti gli operatori sanitari del Giovanni Paolo II hanno effettuato la seconda dose del vaccino Pfizer. Sono in tutto 1050 gli operatori dell'ospedale ragusano che hanno così completato i primi due cicli di vaccinazione. Intanto la campagna vaccinale continua, sempre per quanto riguarda le seconde dosi, in attesa di nuove disposizioni per l'avvio della seconda fase, quella che, cioè, prevede la vaccinazione per gli ultraottantenni. In provincia di Ragusa sono poco meno di 20mila le persone, che rientrano tra la popolazione degli ultraottantenni e inserite negli elenchi (dei 3 distretti sanitari) dei cittadini da vaccinare. In tal senso sembra che l'Asp stia attendendo disposizioni dalla Regione e, soprattutto, nuove forniture di vaccini perché quelli in frigo non sono sufficienti a garantire una buona copertura (considerando che oltre il 40% viene tenuto come riserva per consentire i richiami a chi ha effettuato la prima dose).



Giovanni Paolo II. Tutti i 1050 operatori sanitari in servizio hanno avuto somministrata la 2ª dose.



Piazza Igea. Tutto tace nella sede dell'Asp7 in attesa di completare le verifiche sui dipendenti che hanno favorito la corsa alla vaccinazione.

Sul fronte vaccinopoli, invece, al momento da piazza Igea, sede dell'Asp, tutto sembra tacere, ma in realtà la direzione dell'Azienda sanitaria continua a svolgere le verifiche non tanto sui "furbetti" (a loro ci pensano i carabinieri), ma sui dipendenti dell'Azienda sanitaria stessa che hanno favorito parenti e amici nella corsa al vaccino. Ancora top secret i nomi di chi, a parte il dottore Claudio Caruso e la sua vice Antonella Celestre, andranno in commissione disciplinare, ma come è noto alcune delle persone vaccinate sono state già smascherate come parenti di (e adesso qui la partita si giocherà sulla veridicità o meno del fatto che questi soggetti si siano recati nel centro vaccinale per via del passaparola, come molti altri, e non per chiamata diretta del parente infuente) e poi ci sono dirigenti dell'Azienda che hanno vaccinato i non aventi diritto anche dopo il caso Scicli.



SICUREZZA. Una parete di plastica per ricevere il calore dei propri cari

È chiaro, quindi, che in questa vicenda si sono riscontrate diverse categorie dei cosiddetti furbetti (per utilizzare il termine che più di altri viene usato per indicare le persone che hanno effettuato il vaccino senza averne il diritto): tra queste ad esempio, vi è quella di chi pensa che non spettava a loro dire che non ne avevano il diritto e, adesso rivendicano la seconda dose (ma ci sono anche quelli che davvero non sapevano di non rientrare tra le categorie aventi priorità). È il caso ad esempio di una coppia di Scicli che nei giorni scorsi ha rilasciato una dichiarazione al quotidiano La Repubblica per dire che a loro il richiamo spetta e, per questo motivo, hanno inviato un esposto alla Procura della Repubblica per rivendicare la seconda dose. I due, 74 lui, 70 la moglie, tengono a precisare che non sono né raccomandati né parenti di... e non ci stanno ad essere definiti furbetti. I due dicono di essere semplicemente vittime della malagestione e della mala organizzazione di chi avrebbe dovuto programmare e non l'ha fatto. È però innegabile che ci sono stati tanti che hanno approfittato delle conoscenze

per vaccinarsi e che, ad ogni modo (questo vale per l'uno, per gli altri e per i dirigenti), sarebbero potuti uscire allo scoperto dicendo di avere fatto il vaccino e spiegando il perché, ma non lo hanno fatto o l'hanno fatto tardivamente alimentando i sospetti tra l'opinione pubblica.

Stessa cosa è accaduta anche tra i dipendenti dell'Asp con il direttore generale dell'Asp che aveva chiesto rassicurazioni ai suoi dirigenti sul fatto che non avessero vaccinato parenti e che, invece, hanno rappresentato una realtà ben diversa dai fatti poi riscontrati. Ed è questa la cosa che più di altri ha fatto infuriare il direttore Aliquò che non ha digerito il fatto di aver fatto da parafulmine difendendo i suoi collaboratori, sulla base di rassicurazioni che poi si sono rivelate essere false. Da qui la sua reazione, con tanto di frasi "colorite" (ma non sapeva di essere ripreso), filmata da una tv nazionale e che in poco tempo ha fatto il giro del web. Sul caso vaccinopoli e su come gestire le prossime fasi della vaccinazione, è intervenuta anche Marianna Buscema - coordinatrice provinciale di Italia Viva - che invita a non perdere di vista l'obiettivo e lancia una proposta: «Si potrebbero vaccinare le categorie di persone che maggiormente contribuiscono a diffondere il virus - dice Buscema - e non a subirne gli effetti. Questa idea è stata proposta recentemente dal fisico ungherese Albert-Laszlo Barabasi (uno dei fondatori della teoria delle reti) ed è basata sul fatto che, nella rete di rapporti interpersonali che ognuno di noi si crea, esistono dei veri e propri "hub" ovvero persone che interagiscono



L'INDAGINE. L'azienda sanitaria continua a svolgere verifiche non tanto sui "furbetti" ma sui dipendenti che hanno favorito parenti e amici nella corsa all'inoculazione

con grandi quantità di altri esseri umani. Disattivare, attraverso la vaccinazione, gli hub delle relazioni umane potrebbe rallentare in maniera decisiva la diffusione del virus. In questo caso, le persone non dovrebbero più essere suddivise in categorie a seconda dell'età, ma a seconda del numero di persone che fisicamente frequentano e dall'ambiente in cui le incontrano. I medici - intendiamo i medici di base - sono il primo esempio che ci viene in mente, ma ce ne sono molti altri». Insomma, si tratta di alternative alla mancanza di vaccini, ma speriamo che presto, come annunciato, arrivino le forniture richieste e nel giro di pochi mesi si possano vaccinare più persone possibili.

Contagi ancora in calo, aumentano i guariti e all'hospice Ompa nasce la tenda degli abbracci

Non ci sono stati decessi di persone positive al Covid 19 nelle giornate tra mercoledì e giovedì mattina. Rimane, pertanto, di 193 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. A ciò, si aggiunge ancora un calo dei contagi con i positivi che sono adesso, complessivamente, 390 (ieri erano 411) e, di questi 351, cioè 21 in meno rispetto al bollettino precedente, sono in isolamento domiciliare, 13 si trovano alla Rsa di Ragusa e 26 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Guzzardi di Vittoria e Giovanni Paolo II di Ragusa.

Ecco la situazione dei contagi per Comune confrontata con i dati del giorno precedente: Acate 13 (-), Chiaramonte 6 (-3), Comiso 33 (+1), Giarratana 1(-1), Ispica 4(-2), Modica 67(-3), Monterosso Almo 1(-1), Pozzallo 16(-3), Ragusa 86(-), Santa Croce Camerina 5(-1), Scicli 13(-), Vittoria 100(-4). A questi, vanno aggiunti poi 6 positivi che non sono residenti in provincia. Rimane lo stesso, ri-

spetto al bollettino precedente, quindi di 26, il numero dei pazienti Covid. Ecco come sono distribuiti: 18 al Giovanni Paolo II (8 in Malattie Infettive, 3 in Area Grigia e 7 in Terapia Intensiva) e 8 nell'Area Covid dell'ospedale Guzzardi. Per concludere, sono 7099 (53 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto riguarda i tamponi, da quando è iniziata l'emergenza sanitaria, ne sono stati effettuati 271.725 (2438 in più rispetto al giorno precedente): 90463 sono i molecolari, 22.208 i sierologici e 159.054 i test rapidi. E a proposito dei test rapidi, ieri l'Asp ha reso noti i dati del 2 febbraio quando nei sei drive-point aperti in provincia, si sono presentate 1301 persone e, di queste, 4 sono risultate positive. Un altro positivo è stato riscontrato tra gli 847 test effettuati nei presidi ospedalieri.

Il Covid, come si sa, sta allontanando le persone, condannando alla solitudine le persone più fragili e, in special modo, gli anziani ricoverati

negli ospedali. Ci sono poi reparti ospedalieri in cui un abbraccio conta di più che in altri e, tra questi, c'è sicuramente l'hospice. E per consentire il contatto tra familiari e pazienti, che la dottoressa Antonella Battaglia, responsabile del reparto Hospice del Maria Paternò Arezzo, pensa, coadiuvata dalla sua equipe, ha deciso di installare una parete di plastica e ricavato, al centro del telo, delle maniche per l'inserimento delle braccia. Grazie alla tenda ai pazienti è permesso di visitare e abbracciare in sicurezza i propri familiari. Raffaella, una paziente oncologica, è stata la prima a volere vivere questo momento. Ha ritrovato il sorriso potendo riabbracciare la cognata che l'ha sempre accudita a distanza utilizzando il video chiamato.

Adesso anche gli altri ospiti del reparto potranno abbracciare i propri familiari. Un abbraccio che significa tanto. Il contatto, seppure protetto, scaccia la tristezza e lo sconforto.

C. R. L. R.

La scuola e l'emergenza

«A partire da settembre 276 i pensionamenti»

LUCIA FAVA

Da settembre, quasi cinquemila pensionamenti nella scuola siciliana. Di questi, poco meno di 300 saranno relativi alla sola provincia di Ragusa, distribuiti nei vari ordini di scuola. Per la Cgil si tratta di una "occasione importante per favorire le immissioni in ruolo, il rientro dei numerosi docenti emigrati al Nord e le stabilizzazioni dei precari". A ribadirlo è il segretario della Flc Cgil Sicilia, Adriano Rizza. "In particolare - aggiunge - si tratta di 4.852 lavoratori, di cui 3.732 docenti e 1.120 Ata che potranno accedere al pensionamento attraverso il ricorso alla cosiddetta 'quota 100'. I dati includono anche i pensionamenti d'ufficio, fatti cioè in presenza dei requisiti massimi utilizzabili da parte dei lavoratori per rimanere ancora in servizio. A questi numeri si aggiungeranno i dirigenti scolastici, che hanno tempo fino al 28 febbraio per presentare la domanda e il personale che utilizzerà 'opzione donna' e 'ape sociale'".

Guardando alla provincia di Ragusa, i pensionamenti riguarderanno 274 persone tra personale docente e Ata. 61 i pensionamenti per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario (Ata, appunto), così distribuiti: 3 direttori dei servizi generali e amministrativi (Dgsa), 4 assistente amministrativo, 7 assistente tecnico, 47 collaboratori scolastici. 61 i pensionamenti tra i docenti, così distribuiti: per la scuola dell'infanzia 33 curricolari e 2 di sostegno; primaria 47 curricolari più 2 di sostegno; secondaria di primo grado 46 curricolari e 2 di sostegno; secondaria di secondo grado 80 curricolari e 3 di sostegno.

Una buona percentuale dei numeri di questi pensionamenti sono legati agli effetti di "Quota 100". Secondo quanto segnala il Sole 24 Ore, sono 27.592 i docenti, in Italia, che a fine dicembre hanno presentato domanda per il pensionamento da settembre 2021, (lo scorso anno erano 26.327) di questi, quasi 16.000 sono con l'anticipo Quota 100. Attenzione, però: le istanze devono essere accolte dagli or-



gani competenti, dunque sono ancora suscettibili di variazioni.

Per quanto riguarda, invece, il personale Ata e quello educativo, le domande sono oltre 7.000: il totale, dunque, è di circa 35.000 unità che andranno in pensione nel 2021. A questo dato bisognerà aggiungere quello dei dirigenti scolastici (il termine per la presentazione delle istanze scade il 28 febbraio). Lo scorso anno, invece, erano 7.088 le domande di pensionamento del personale Ata.

Sono invece 85 le domande presentate da personale educativo (l'anno scorso 78), mentre hanno prodotto domanda 504 insegnanti di religione (l'anno scorso 393).

Secondo l'analisi del quotidiano economico, non c'è l'effetto "fuga dalla



FLC CGIL. Sono 61 le unità di personale amministrativo, tecnico e ausiliario e 215 i docenti interessati. Perticone: «Speriamo possa essere finalmente abolito il vincolo quinquennale»



Il segretario generale della Flc Cgil Ragusa Graziella Perticone.

scuola", dettata dalla combinazione Covid-19 più Quota 100. Anche se cresce in percentuale il numero delle domande con requisiti di quota 100: se lo scorso anno erano state il 49,23% del totale, quest'anno superano abbondantemente la metà (55,7%).

In Sicilia, dicevamo, si prevedono complessivamente quasi 5 mila pensionamenti già da settembre 2021. Un numero importante per fronteggiare il quale sono necessari interventi. "Oltre a colmare i vuoti che si verranno a creare nella pianta organica della scuola siciliana - aggiunge Rizza - è necessario intervenire sull'assunzione del personale per combattere fenomeni particolarmente significativi nella nostra regione, come la dispersione scolastica e le povertà educative. Occorre investire su tempo scuola, riduzione del numero degli alunni per classe, edilizia scolastica, trasporti e stabilizzazione dei posti di sostegno in deroga. Temi centrali per un rilancio della scuola siciliana che garantisca ai nostri studenti una scuola di qualità al pari di quella garantita agli studenti del resto del Paese".

Poi c'è la questione, cara ai sindacati, dell'abolizione del vincolo quinquennale. Si tratta di un obbligo di permanenza che vincola per cinque anni i docenti sulla prima sede di immissione in ruolo, ha vita recente: introdotto nella L. 145/2018 (Legge di Bilancio 2019) solo per le secondarie ai nominati da concorso straordinario DDG 85/2018, poi esteso dal 1° settembre 2020 a tutti i docenti a prescindere dalla modalità di reclutamento dalla L. 159/2019. Nei giorni scorsi è stato presentato dal Movimento 5 stelle un emendamento al decreto Milleproroghe, questo però prima che cadesse il governo. "Mi auguro che venga eliminato questo vincolo che, di fatto, blocca la libertà individuale di tante persone - spiega Graziella Perticone, segretaria generale Flc Cgil di Ragusa -. Nonostante possa sembrare un ostacolo ai docenti che sono fuori sede già da tempo, in realtà consentirebbe di liberare un numero consistente di posti anche su Ragusa".

«Penalizzazioni e violenze la pandemia colpisce duro soprattutto le donne»

Il segretario generale della Cisl Carasi punta il dito sulle criticità

“Come stanno le donne al lavoro nella pandemia? Dobbiamo confrontarci sulle urgenze attuali, sui comportamenti e sulle discriminazioni”. Così il segretario generale dell’Ust Cisl Ragusa Siracusa, Vera Carasi, che pone l’attenzione sull’urgenza di una serie di questioni dalle quali i contesti di lavoro non sono estranei o avulsi.

“Discriminazioni, violenze verbali e psicologiche e anche oltre, una certa cultura che non riconosce fino in fondo le pari opportunità e il diritto all’uguaglianza rimangono e continuano a essere motivo di attenzione, approfondimento e di azione a tutela delle donne - dice Carasi facendo riferimento anche all’area iblea - e il periodo dell’emergenza sanitaria fotografa ulteriormente la grande fatica delle donne: più violenza domestica causata dalla convivenza forzata dal lockdown, maggiori posti di lavoro persi (e in questo senso proprio in queste ore sono arrivati i dati dell’Istat che riguardano anche la provincia di Ragusa) in quanto maggiormente occupate nei settori economici più colpiti dalla crisi, più sovraccarico di attività tra il lavoro da mantenere, smart working, didattica a distanza e cura dei più fragili o anziani, più povertà visto che i nuclei familiari monoparentali con figli minori che chiedono sostegni economici o alimentari sono prevalentemente femminili”.

“Ci stiamo confrontando con una pandemia - continua il segretario generale - che pare mettercela tutta per colpire le donne e il loro lavoro. Donne essenziali per garantire i servizi primari in fase di chiusura totale e donne obbligate a casa dall’home working. Donne che tra lavoro di cura e lavoro di professione hanno dovuto far quadrare i tempi del pranzo e della cena, che hanno perso la loro indipendenza economica attiva; che, a un certo punto, non si sono più ritrovate nella loro quotidianità. Non da ulti-



mo, donne che non combattono per le donne, ma che le ostacolano. Questo è lo spaccato pandemico di un mondo femminile che si dovrà ritrovare e rispetto a cui la Cisl intende mettere in campo tutte le proprie risorse sindacali per fronteggiare le difficoltà segnalate e altre che potrebbero insorgere. Poniamo una grande questione che merita, secondo noi, attenzione e su cui non è più possibile fare finta di niente”. Sul terreno dell’occupazione, le donne hanno pagato per la pandemia più degli uomini. Ma per avere chiare le proporzioni del fenomeno non basta fermarsi al dato - allarmante - emerso a dicembre. Secondo l’ul-

timo report Istat sul lavoro, infatti, nell’ultimo mese del 2020 ci sono stati 101mila occupati in meno. Di questi, 99mila sono donne. Ma cosa significa questo dato e fino a che punto è indicativo? Una cosa è certa: sicuramente nel 2020 il tasso di occupazione femminile è quello che ha conosciuto le flessioni maggiori. Rispetto a dicembre dell’anno scorso, infatti, ci sono 444mila lavoratori in meno. 312mila sono donne.

Ma fermarsi al dato dell’ultimo mese del 2020 non basta per capire le proporzioni di un fenomeno che resta in ogni caso preoccupante.

M. F.

I DATI CONFCOMMERCIO

Il Pil ibleo torna a scendere nel quarto trimestre

Nel quarto trimestre del 2020 il Pil è tornato a scendere, dopo la robusta ripresa registrata nel terzo. L'Istat, infatti, stima che negli ultimi tre mesi del 2020 il prodotto interno lordo, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, sia diminuito, anche in provincia di Ragusa, del 2% rispetto al trimestre precedente e del 6,6% in termini tendenziali. Va segnalato, comunque, che il quarto trimestre del 2020 ha avuto due giornate lavorative in meno rispetto al trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al quarto trimestre del 2019. Nell'intero 2020 il Pil corretto per gli effetti di calendario è diminuito dell'8,9%, mentre per il Pil stimato sui dati trimestrali grezzi la riduzione è stata dell'8,8% (nel 2020 ci sono state 2 giornate lavorative in più rispetto al 2019). La variazione acquisita per il 2021 è pari a +2,3%.

“Il calo era un dato largamente atteso – afferma il

presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti – anche se le dimensioni risultano leggermente più contenute delle previsioni. Quest'ultimo elemento determina un'eredità più favorevole per l'anno che è appena iniziato (2,3% a fronte dell'1,5% stimato), ma non modifica l'aspettativa che il 2021 si chiuda con una ripresa decisamente inferiore al 6% fino ad oggi indicato. Su tale considerazione pesano le incertezze sull'evolversi della pandemia e la stima di un gennaio ancora negativo per l'attività economica, sia in termini congiunturali sia tendenziali”. Il Pil è il valore dei prodotti e servizi realizzati all'interno di uno Stato sovrano in un determinato arco di tempo. Il valore risulta da un processo di scambio ovvero, in parole povere, dalla vendita di prodotti e servizi.

M. F.

Fascia trasformata, peggiorate le condizioni

Nel report immigrazione della Caritas, la Diocesi ragusana ha dedicato un capitolo al rapporto tra gli stranieri e il Covid 19. Sono state tante le difficoltà in questo periodo: dalla mancanza di strumenti per permettere ai figli di seguire la Dad, a quella del lavoro - quindi di beni di prima necessità - fino alla mancanza di dispositivi di protezione per difendersi dal virus. «Nelle campagne - si legge nel report - nonostante l'industria di produzione, trasformazione e commercializzazione agricola non abbia subito la serrata che ha interessato altri settori nei mesi da marzo a mag-

gio 2020, le condizioni di vita e di lavoro di migliaia di persone che vivono nella fascia trasformata sono peggiorate. I datori di lavoro, infatti, preoccupati dai controlli sulle strade, hanno immediatamente allontanato dai luoghi di lavoro tutti le lavoratrici e i lavoratori privi di contratto. Questo ha significato per diverse famiglie (soprattutto quelle romene di etnia rom) la totale mancanza anche del minimo necessario alla sussistenza. La distanza dai centri abitati, la mancanza di mezzi di trasporto pubblici e privati e l'impossibilità di ricorrere ai caporali dei trasporti ha

nei fatti segregato altre centinaia di persone in casupole prive degli standard abitativi minimi, in alcuni casi in assenza anche di acqua potabile e cibo, con il solo sostegno del Presidio Caritas e della rete del terzo settore che provvedevano settimanalmente a consegnare cibo e a orientare i lavoratori per l'ottenimento delle misure di ristoro e dei sussidi nazionali, regionali e comunali».

Conseguenze pesantissime si sono avute anche sui minori che hanno perso tutti i contatti con le istituzioni scolastiche e i compagni.

C. R. L. R.



I dati sulle presenze nei vari comuni della provincia di Ragusa

Tot.
Provincia di
Ragusa
31.174
Incidenza
sulla
popolazione
9,7%

478
acquisizioni di
cittadinanza
italiana-

La questione rifiuti spacca l'asse dei sindaci

Cava dei Modicani. I primi cittadini di Pozzallo, Scicli, Chiaramonte Gulfi, Acate e Santa Croce Camerina a muso duro contro Cassì nella qualità di presidente della Srr: «E' mancato il lavoro di squadra. Si assuma le sue responsabilità»



- Il sindaco di Ragusa replica: «Iter esasperante per i colleghi»
- «L'aspetto della mancata regolarità dei pagamenti da parte di alcuni enti non è da tacere»

MICHELE BARBAGALLO

Un "j'accuse" che spacca il fronte dei sindaci. "Colpa" della spazzatura. Accade in provincia di Ragusa per la questione rifiuti dove, in attesa della riapertura della discarica di Cava dei Modicani, i sindaci si schierano l'un contro l'altro. E così i primi cittadini di Pozzallo, Scicli, Chiaramonte Gulfi, Acate e Santa Croce, contestano apertamente il collega di Ragusa, Peppe Cassì

(nella foto), nella sua qualità di presidente della Srr, la società d'ambito che si occupa della gestione ambientale. I cinque sindaci dicono a chiare lettere che "Srr? Così non funziona, il presidente Cassì garantisce tutti i Comuni". Ecco le loro motivazioni: "La tormentata autorizzazione della riapertura dell'impianto Tmb della discarica di Cava dei Modicani, che sembrava vedere tutti e 12 i Comuni della provincia fare squadra, non riesce ancora a ripartire. Dopo giorni di incontri, dibattiti e riunioni snervanti, ci si rende conto invece che alcuni Comuni, oltre al lavoro di squadra, hanno fatto - con la complicità della Regione - fughe in avanti scorrette ed inaccettabili. O si fa squadra oppure ognuno va per la propria strada. Occorre maggiore chiarezza e correttezza istituzionale. La chiarezza impone a tutti una disciplina nel lavoro di squadra. Così non è stato, e il primo responsabile, nonostante il duro lavoro di questi giorni finalizzato alla riapertura del Tmb di Cava dei Modicani, è il presidente della Srr, Cassì, che dovrebbe valutare con attenzione la grave situazione, per permettere di riaprire una fase nuova nella difficile gestione della società che deve vedere protagonisti tutti i Comuni".

Insomma i sindaci di questi cinque Comuni non si sentirebbero pienamente garantiti rispetto alle possibili

risposte, ricevuta invece dalla Regione per altri Comuni, di scaricare temporaneamente un certo quantitativo di rifiuti in altre discariche in Sicilia, in attesa della riapertura della discarica di Cava dei Modicani. Da qui l'appello alla Regione per "un'attenta vigilanza nei metodi seguiti a garanzia di tutti i soci, che sono i Comuni iblei. Con pari dignità".

Non si è fatta attendere la replica del presidente Srr, Cassì: "Le lentezze procedurali che hanno comportato la momentanea chiusura dell'impianto di Tmb hanno esasperato i sindaci dei Comuni d'ambito, costretti a doversi giustificare con i propri concittadini per la mancata raccolta dei rifiuti indifferenziati e per i disagi che ne sono



conseguiti, in dimensioni diverse nei vari territori. Alcuni Comuni hanno ritenuto sin da subito e autonomamente di formulare richieste individuali di autorizzazione a conferire in altri impianti regionali, uscendo da uno schema di squadra, ed attivandosi tramite contatti e conoscenze a tutti i livelli. Di ciò non può certo essere pubblicamente accusato il sottoscritto presidente della Srr, che ha profuso ogni sforzo per il raggiungimento di un obiettivo comune anche grazie agli uffici. La Srr ha agito indistintamente nell'interesse di tutti i Comuni d'ambito per giungere alla definizione di una vicenda che da anni attendeva una soluzione ora a portata di mano. Il presidente Srr, inoltre, non ha certamente il potere di sorvegliare le iniziative dei singoli Comuni".

Cassì, che rimanda ad una prossima riunione chiarificatrice "quando sarà recuperata la necessaria serenità di tutti", anche per parlare di future prospettive nella gestione dei rifiuti, fa presente che "sarà quindi necessaria una assunzione di responsabilità individuale e collettiva su ogni ambito, a partire dalla regolarità e puntualità dei pagamenti dovuti per la migliore gestione del servizio, aspetto troppo spesso da molti colpevolmente trascurato". Ma intanto la polemica resta e, a quanto pare, anche nella chat dei sindaci.

IN BREVE

VITTORIA

Si schianta contro le auto in sosta

n.d.a.) Un automobilista si è schiantato, martedì sera, contro delle auto in sosta. L'episodio è avvenuto in via Generale Cascino. Alla guida dell'auto un uomo di origine romena che, forse in preda ai fumi dell'alcool, ha perso il controllo del mezzo causando, pochi minuti dopo, altri danni alle auto in sosta in via Magenta.

Ragusa Provincia

«Ho investito io il ciclista che è morto»

Vittoria. Una donna di 63 anni alla guida dell'auto che lunedì scorso ha causato l'incidente stradale mortale costato la vita a un giovane del Mali. Si è presentata di sua volontà ai carabinieri per chiarire la propria posizione

● La vettura di colore nero ha travolto e ucciso Djaanka Fodye che si stava recando al lavoro in sella alla sua bici

SALVO MARTORANA

VITTORIA. C'era una donna di 63 anni alla guida dell'auto che lunedì ha causato un incidente stradale mortale che è costato la vita ad un giovane ciclista.

La donna, che lavora in un'azienda vittoriese che si trova tra Vittoria ed Acate, si è presentata ai carabinieri di Vittoria per chiarire la sua posizione. L'incidente si era verificato alle 6,30 circa di lunedì mattina lungo la strada provinciale 2 Vittoria-Acate all'altezza del km 0+900, con direzione di marcia Acate. L'automobile di colore nero ha travolto e ucciso Djaanka Fodye, 29 anni, immigrato maliano che si stava recando ad Acate, verosimilmente al lavoro, in sella alla sua bicicletta.

Secondo le indagini dei carabinieri la conducente dell'auto, dopo l'impatto, non si è fermata ed ha proseguito senza prestare soccorso, abbandonando la vittima al suo destino. Il ciclista è spirato immediata-

mente e a nulla è valso l'intervento dei soccorritori arrivati sul posto, che hanno solo potuto constatare il decesso. I militari intervenuti sul posto, dopo aver raccolto le testimonianze e passato al vaglio le immagini delle telecamere di videosorveglianza presenti in zona, si sono messi al lavoro per rintracciare l'autovettura responsabile del sinistro stradale mortale. Il cerchio attorno all'automobilista si stava già stringendo. Sin dalle prime ore dell'accaduto sia sui social network che sulle emittenti locali, si sono intensificati gli appelli finalizzati ad invitare il responsabile dell'omicidio stradale a farsi avanti.

I carabinieri di Vittoria, coordinati dal sostituto procuratore presso il Tribunale di Ragusa, Francesco Riccio, dopo avere raccolto la deposizione della donna stanno svolgendo ulteriori e approfonditi accertamenti volti a riscontrare la versione fornita dalla sessantatreenne.

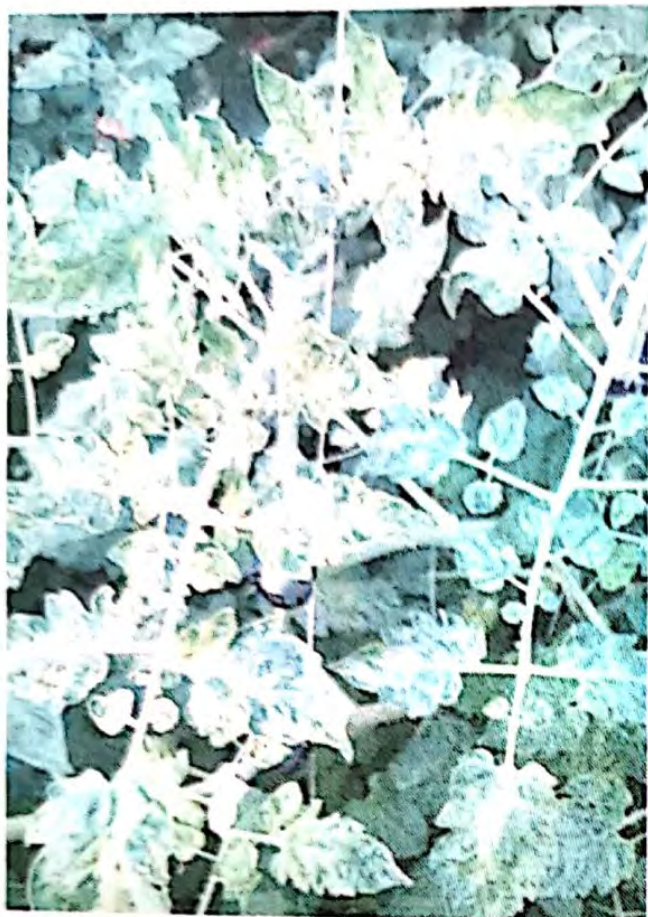
Sono tanti i ciclisti morti nell'Ipparino. Il 10 giugno dell'anno scorso è stato travolto da un'auto, dopo le 20, nella frazione marinara di Scoglitti, nella strada provinciale che porta a Santa Croce Camerina, il vittoriese Rosario Dezio. L'uomo che guidava, l'auto è fuggito senza prestare soccorso. I carabinieri lo hanno individuato dopo poche ore. Si tratta di un romeno di 36 anni. Il 29 ottobre scorso è morto un tunisino di 42 anni dopo essersi scontrato con un'auto lungo la Statale 115 'Sud occidentale Sicilia', nella zona di Vittoria. L'incidente è avvenuto al chilometro 289,900. Il 31 dicembre del 2017 è stato ucciso sulla strada Comiso-Santa Croce Camerina un ciclista di 51 anni. Si tratta-



Il corpo esanime del maliano subito dopo l'incidente di lunedì scorso

va di un vittoriese titolare di una ditta di movimentazione terra. Ad investigarlo - per causa da chiarire - una Ford Focus condotta da un comisano di 54 anni che procedeva nel senso opposto di marcia.

Il 20 giugno del 2017 sulla provinciale 17, all'incrocio di contrada Berdia, lungo la Vittoria-Scoglitti, è morto il romeno Ioan Tibulasi, 35 anni. Il ciclista viaggiava in sella alla sua bici ed è rimasto coinvolto in uno scontro tra una Ford Ka e una Volkswagen Golf che viaggiavano in direzione Scoglitti. I conducenti delle vetture hanno allertato polizia e 118, ma per il ciclista non c'era più nulla da fare.



Tomato brown, il Pd a sostegno dell'azione avviata da Dipasquale

VITTORIA. Il Pd di Vittoria sostiene l'azione politica del deputato regionale Nello Dipasquale che, all'Ars, ha sollevato la questione relativa al momento drammatico che stanno vivendo gli imprenditori agricoli siciliani a causa del "Tomato brown rugose fruit virus". "L'on. Dipasquale - sottolinea il segretario cittadino dei democratici, Giuseppe Nicastro - ha presentato un ordine del giorno che impegna il Governo regionale alla istituzione di una unità di crisi che si occupi di contrastare questa grave fitopatologia. L'odg è stato votato all'unanimità e adesso ci auguriamo che l'Assessore

voglia dare seguito al documento. Siamo certi che non sia un percorso semplice e però sembra che della problematica, nonostante la stessa sia pesantissima e incida in modo notevole sulle progettualità future degli operatori del settore, non si parli più. Ringraziamo l'on. Dipasquale che ha, tra l'altro, colto una sollecitazione proveniente dall'on. Francesco Aiello, candidato sindaco, di cui siamo, come partito, parte integrante della coalizione che lo sostiene. Ci auguriamo che possano essere compiuti tutti i passi in avanti nella direzione auspicata".

NADIA D'AMATO

Il boss delle pizze, Ferrara vede la finale del programma tv sul canale 65 Dtt

Nell'ultima puntata, il giovane ipparino ha conquistato molti punti restando così in gara con i migliori sei pizzaioli selezionati

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Stanno per volgere alla fine le fasi del programma televisivo "Il boss delle Pizze" che vede protagonista anche il pizzaiolo scoglittiese Fabio Ferrara. Lo stesso sta partecipando alla terza edizione del programma televisivo in onda sul canale 65 del digitale terrestre e sul 5065 di Sky. La sua avventura televisiva è iniziata la scorsa estate con la partecipazione all'evento "Pizza on the road", con il team della stessa trasmissione Sky che aveva fatto tappa nella sua pizzeria "Al

Paradise" di Scoglitti.

Nel corso dell'ultima puntata, Fabio ha conquistato molti punti, restando così in gara con i migliori 6 pizzaioli. Adesso sarà importantissima l'ultima sfida in programma questa sera e che gli consentirà poi di partecipare alla serata finale di domani, venerdì, nella quale verrà resa nota la classifica finale, dopo la sfida di altri 2 concorrenti in gara. Fabio ha già conquistato numerosi premi, facendosi notare nell'ambiente. Lo scorso marzo ha infatti partecipato al campionato nazionale "Pizza ai sapori di Calabria" con-



Fabio Ferrara



Un momento della trasmissione

stando il podio nella categoria Free-style Impasti Alternativi. L'anno prima aveva conquistato il primo posto al Mondiale di pizza bianca.

"La mia passione per questo lavoro - ha raccontato Ferrara - inizia all'età di 6 anni quando mio padre, tornato dall'America, decise di aprire una piccola pizzeria d'asporto a Scoglitti, pizzeria che tutt'ora portiamo avanti insieme. Da allora trascorro lì le mie giornate e, grazie al più importante dei miei maestri, mio padre, più stavo rinchiuso in pizzeria a guardarlo più mi innamoravo di questo mondo".

Ivan Kalmikov (Asd Amarù) è volato in Turchia per partecipare al raduno della nazionale ucraina

Test a Montichiari. Bilancio positivo per i convocati Ragusa, Stissi e Talento

VITTORIA. Ancora un'altra convocazione di prestigio per l'Asd Multicar Amarù che, dopo Lorenzo Ragusa, Nicolò Stissi e Vittorio Talento, tutti presenti ai test tenutisi a Montichiari nei giorni scorsi su indicazione del commissario tecnico Rino De Candito, possono fregiarsi anche del riconoscimento arrivato per un altro atleta del gruppo gialloblù. Ivan Kalmikov, infatti, è stato convocato per un raduno della nazionale ucraina. E' in programma in Turchia, ha preso il via già lunedì scorso e si concluderà il 21 febbraio. Per quanto riguarda, invece, i test tenutisi nel Bresciano, Ragusa, Stissi e Talento, accompagnati dal vicepresidente Giuseppe Massaro, si sono dimostrati all'altezza della situazione e hanno risposto presente alle sollecitazioni tecniche provenienti dallo staff della nazionale. «E' stata, per tutti noi - sottolinea il presiden-



Ivan Kalmikov

te dell'Asd Multicar Amarù, Carmelo Cilia - una grande esperienza che speriamo di ripetere anche in altre occasioni. Sono queste le iniezioni di fiducia che ci fanno andare avanti e che ci stimolano a dare il meglio. Siamo convinti che l'entusiasmo respirato in queste giornate possa servire da stimolo per le prime gare della stagione. Vogliamo davvero dare il



I test a Montichiari

massimo nel corso del 2021. Tutti sentiamo il bisogno di scrivere un pezzo di storia del ciclismo giovanile della provincia di Ragusa. Le basi ci sono. Stiamo facendo il possibile per arrivare a conquistare dei risultati che possano essere di prestigio. Se il buongiorno si vede dal mattino, allora si può davvero dire che siamo già sulla buona strada».